

Liguria geografia



Anno XVI°, Numero 1

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Gennaio 2014

Questo numero apre l'annata 2014 del nostro periodico, che è l'ultima del 4° quadriennio (come sapete, ogni 4 anni pubblichiamo l'indice, e speriamo di poterlo fare anche nel prossimo dicembre, inserendolo poi sul nostro sito internet, in modo da facilitare la ricerca di articoli e notizie).

L'anno 2014 si apre con la notizia di un piccolo rientro della geografia in tutte le scuole superiori da cui era stata scacciata o in cui non era mai stata. Un segno importante - nonostante l'esiguità del tempo messo a disposizione per l'insegnamento della disciplina - perché indica la volontà di una rivalutazione della materia nell'ambito della scuola secondaria di 2° grado. L'oretta settimanale in prima o in seconda superiore creerà di fatto - a livello nazionale - 5-600 cattedre, e scusate se è poco!

Per noi, poi, l'anno 2014 è quello del "nostro" convegno nazionale, che si terrà in Liguria a 35 anni di distanza dal precedente, e ci auguriamo che possa riuscire bene; speriamo che anche i premi messi in palio - è una novità - tra docenti e studenti (che preparino un lavoro originale di geografia o presentino una ricerca già stampata) possano focalizzare ancor più l'attenzione della gente sulla geografia. (G.G.)

DUE CONCORSI PER GLI STUDENTI

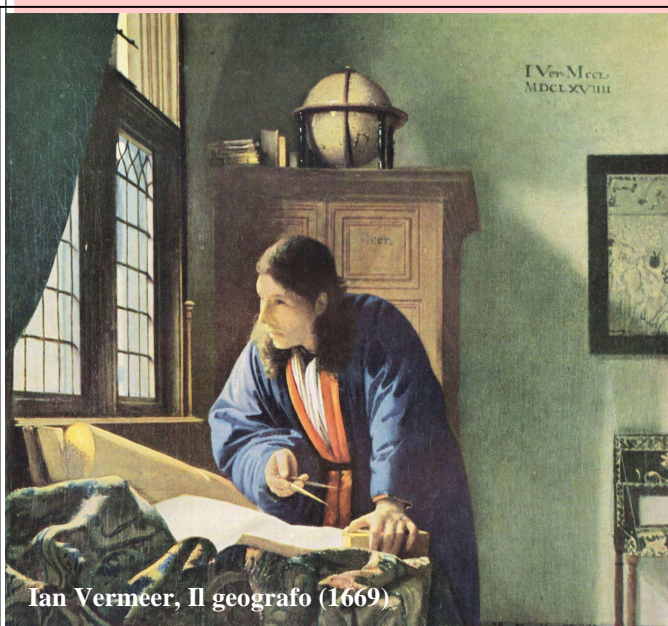
Mentre il bando pubblicato nel numero scorso (per il premio "Prof. Remo Terranova") era diretto ai docenti (sia pure con l'eventuale collaborazione dei loro allievi), altri due concorsi - appena banditi - sono diretti agli studenti delle scuole medie superiori. Il *Convegno AIIG 2014* sta suscitando molto interesse molto prima del suo inizio, a quanto si vede.

Il primo concorso (per il premio "Ing. Amos Zoppi") viene proposto dalla collega Annarita Delfanti Zoppi, già presidente della Sez. AIIG di Savona, che volendo ricordare il marito, progettista e costruttore di opere pubbliche, ma anche grande appassionato di cose geografiche e docente di geografia all'Unitre di Vado Ligure e di Sanremo), vuole premiare uno o più lavori nell'ambito della geomorfologia e geografia

del territorio, in particolare sulle problematiche connesse con il dissesto idrogeologico, così grave nella nostra regione.

Il secondo, proposto dal professor Jean Sarraméa, docente di storia-geografia nel Liceo europeo "Saint-Exupéry" di Saint-Raphaël (dipartimento del Var), è diretto a studenti della scuola media superiore che si segnalino in una ricerca originale nell'ambito della geografia transfrontaliera (relativa alle regioni PACA, Liguria e Piemonte, o meglio alle tre circoscrizioni di Nizza, Imperia e Cuneo).

E' un'occasione eccezionale per gli studenti, soci o no dell'AIIG, che potranno mostrare le loro capacità. Mentre rinviemo alle pagine interne per la lettura dei relativi bandi di concorso, vogliamo qui precisare che non si richiede un testo pieno di buone intenzioni e di propositi generici, anche se un piccolo saggio con riflessioni sul tema - se fatto bene, ossia ben costruito e ben argomentato - potrebbe



Ian Vermeer, Il geografo (1669)

essere senz'altro presentato. Ma sarebbe da consigliare piuttosto qualche cosa di pratico, ossia una relazione su una piccola ricerca fatta (o che ci si propone di fare) o sulla soluzione di un problema che riguarda uno dei nostri paesi della costa o dell'entroterra.

Per la *ricerca di geografia del territorio (Premio Zoppi)* potrebbe essere presa in considerazione la difesa e la risistemazione dei muri a secco, la salvaguardia dell'ambiente dagli incendi boschivi, la documentazione fotografica di situazioni ambientali negative con qualche proposta costruttiva per rimediarvi. Ma non si vuole assolutamente porre dei limiti ai giovani partecipanti.

Per la *ricerca geografica a carattere transfrontaliero (Premio Sarraméa)*, potrebbe essere preso in considerazione ogni argomento di carattere ambientale, culturale, economico, visto in un confronto dialettico tra le varie zone che qui confinano (il Cuneese, il Nizzardo, l'Imperiese).

Ciò che si chiede ai giovani che vogliono partecipare è un lavoro originale, personale (non scopiazzato bene o male da Internet, per capirci), senza inutile sfoggio di paroloni, un lavoro che ciascuno può fare secondo il suo estro, anche se sarebbe opportuno parlarne prima coi propri insegnanti. Nessuno deve sentirsi obbligato a presentare un dato numero di pagine: quello che conta è l'originalità, la serietà di impostazione, la praticità di esecuzione (se si tratta di un progetto operativo). Si possono usare anche tecniche non convenzionali, una presentazione in power point per esempio, o altro. La Commissione giudicatrice baderà anche, ovviamente, alla capacità dei candidati di sapersi esprimere con linguaggio adeguato.

A questo punto, ragazzi, non vi resta che mettervi al lavoro!

Giuseppe Garibaldi

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

PIETRO BAROZZI



Pietro Barozzi ci ha lasciato il giorno 11 dicembre. Stimato professore all'Università di Genova, per molti anni è stato segretario dell'AIIG Liguria, di cui fu poi presidente (1980-1988). Ricorderemo con affetto e doverosa considerazione il suo impegno culturale, espresso in opere di sicuro rilievo scientifico.

SITUAZIONE SOCI

I soci, in base alle comunicazioni della Posta al 27 dicembre 2013, sono **157, di cui 127 effettivi (comprese le 8 biblioteche iscritte gratuitamente dalla Sede centrale), 15 juniores e 15 familiari**. Mentre siamo grati per la fiducia ai nuovi soci e a quanti hanno rinnovato, ricordiamo che mancano all'appello (ma potrebbero aver versato in queste ultime settimane) **ancora 15 soci di Genova, 7 di Savona, 14 della Spezia/Massa-Carrara (quasi la metà) e 54 (!) di Imperia**.

Dispiace dover ricordare che questo è il penultimo notiziario inviato a chi è in ritardo con il versamento della quota; dopo il giornale che sarà spedito a fine gennaio, saranno mantenuti gli invii solo a chi avrà provveduto a mettersi in regola.

Un nuovo n° di conto corrente postale per il Convegno nazionale 2014

Per evitare di mescolare i conti del Convegno nazionale con quelli ordinari della Sezione Liguria, il Presidente regionale, d'accordo col Direttivo, ha aperto un nuovo conto corrente, sul quale potranno essere versate le quote d'iscrizione al Convegno stesso.

Il conto, intestato a **GARIBALDI GIUSEPPE**, ha il numero **1016219592**. Per versamenti mediante bonifico bancario, il codice IBAN è: **IT 96 P 07601 10500 001016219592**.

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

GENOVA

- **mercoledì 8, ore 17,50, all'Acquario**, a cura dell'Associazione "Amici dell'Acquario" si terrà una presentazione dell'ultimo volume del compianto prof. Terranova. **Lilia Capocaccia** introdurrà la serata, dal titolo *Itinerari, ricerche, immagini del massiccio del Bernina, nel racconto straordinario di Remo Terranova*. Interverranno **Claudio Smiraglia** (docente di geografia fisica all'Università di Milano e presidente del Comitato glaciologico italiano) e **Marco Firpo** (docente di geografia fisica all'Università di Genova).

IMPERIA

(CENTRO "CARPE DIEM", VIA ARGINE DESTRO 31 1)

- **venerdì 10, ore 17,00, Francesco Bernardi** presenterà due suoi documentari sulla Mongolia: *Il tetto della Mongolia* (sull'area dei monti Altaj, al confine con la Russia, in gran parte abitata da allevatori kazaki, e la salita al m. Khuiten m 4.374) e *Naadam e deserto del Gobi* (sulla figura di "Temujin" Gengis Khan, che ogni anno rivive nella festa nazionale del Naadam).

- **venerdì 24, ore 17,00, Nicola Stefanolo** presenterà un suo documentario dedicato alla maggiore delle isole caraibiche, dal titolo: *Cuba: grande popolo, ritmi frenetici*. La proiezione sarà preceduta da un'introduzione geografica sull'isola, a cura di **Giuseppe Garibaldi** (presidente AIIG-Liguria).

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Non sono previste riunioni.

SAVONA

- **sabato 18, ore 16**, nella sala della Società Savonese di Storia Patria in via Pia 14-4, incontro su *Il riordino territoriale dello Stato - la proposta della Società Geografica Italiana con particolare riguardo alla Liguria*. Introduzione di **Elvio Lavagna** (presidente AIIG-Savona)

Silvano Marco Corradi
(direttore responsabile)

e

Giuseppe Garibaldi
(direttore editoriale)

*porgono
a tutti i lettori
i più vivi auguri
di buon anno 2014*



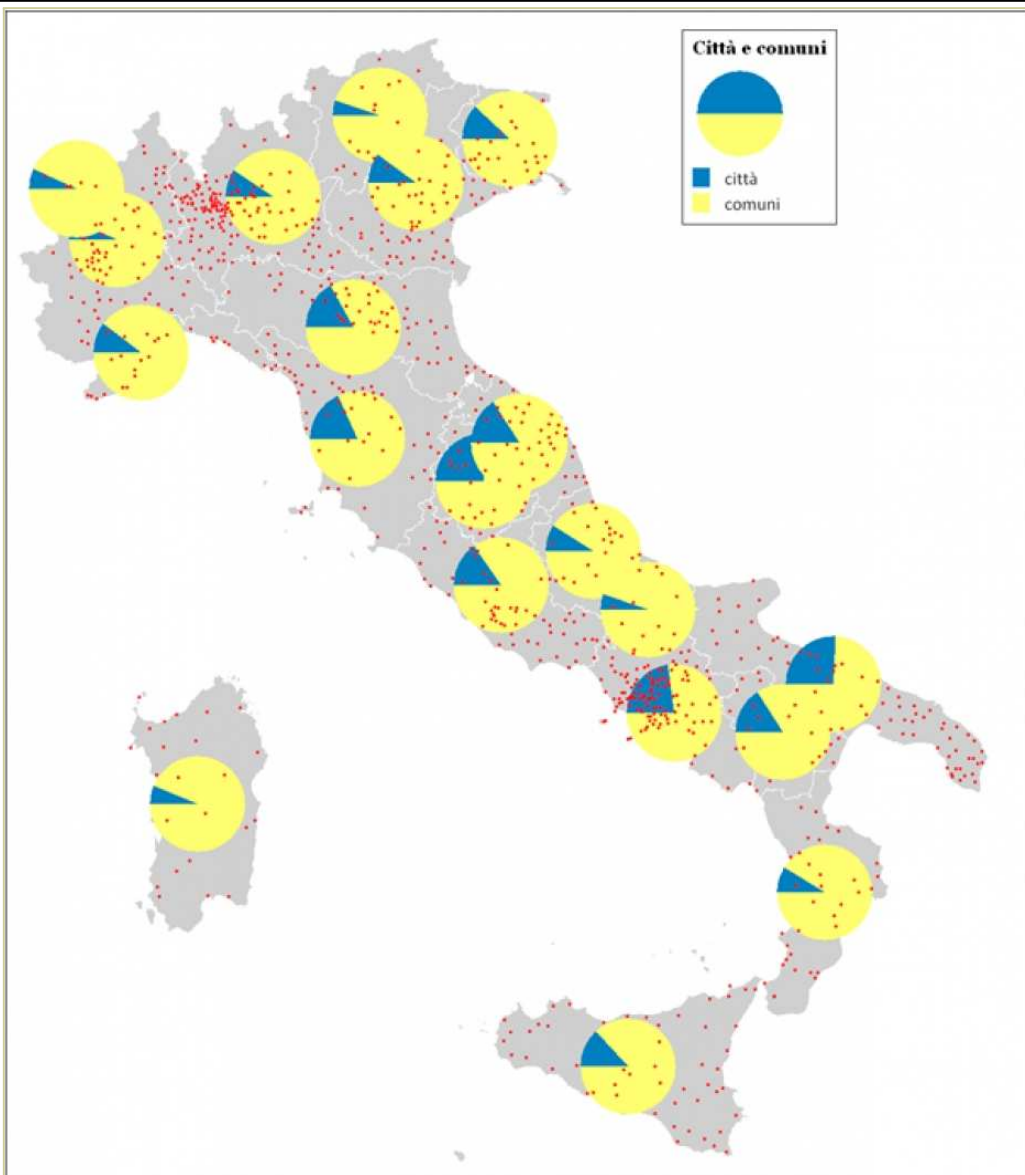
Scheda n. 17 - Città e comuni: qualche opportuna distinzione (a cura di G. Garibaldi)

Un recente numero di *Cittali@*, il periodico *on line* dell'ANCI, l'associazione dei comuni italiani, riporta il seguente testo, ad illustrazione del cartogramma pubblicato qui a fianco.

Qual è il significato di città in Italia? E quante sono le città in Italia? Un elenco ufficiale di città non esiste. In Italia il termine città corrisponde ad un titolo onorifico un tempo conferito dai re, oggi attribuito dal presidente della Repubblica per decreto. Il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) stabilisce all'art. 18 che il titolo di città "può essere concesso con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno ai comuni insigniti per ricordi, monumenti storici e per l'attuale importanza".

*I Comuni insigniti del titolo di città utilizzano nel loro stemma una corona turrita formata da un cerchio d'oro. Da una ricognizione svolta da *Cittali@* su diverse fonti, nessuna delle quali avente il carattere di ufficialità, risultano esserci 942 comuni che si possono fregiare del titolo di città. Il maggior numero è in Lombardia (145 città), a cui segue la Campania (126 città). Anche piccoli comuni sono stati dichiarati città; Bolognola, in provincia di Macerata, è infatti la città più piccola (161 abitanti) che ha nel suo stemma la corona turrita in oro. In totale sono 99 le città sotto i 5.000 abitanti. Molte delle città maggiori lo sono per*

antico diritto risalente ad epoca romana, ad esempio Ravenna (già capitale dell'Impero romano d'Oriente); per molte altre l'onorificenza risale all'epoca medievale o rinascimentale. 64 città sono state istituite per regio decreto a partire dall'Unità nazionale, mentre 374 lo sono diventate con decreto del Presidente della Repubblica. Nell'anno 2013 quattro comuni sono diventati città (Orio al Serio, Sini-scola, Porto Recanati, Fiorano Modenese).



E' forse il caso di precisare che il concetto di 'comune' e quello di 'città' sono ben diversi, e il fatto che certi comuni (indipendentemente dalle dimensioni territoriali o demografiche) si fregino del titolo di *città* rende ancor maggiore la confusione nel lettore medio. Incominciamo con qualche definizione, tratta dal Vocabolario della lingua italiana Treccani. Il 'comune', «forma di governo autonomo cittadino apparsa nell'Europa occidentale dopo il Mille, come risultato di un'associazione volontaria [...] tra gruppi di cittadini, sviluppatasi poi gradualmente fino a ottenere riconoscimento giuridico-politico da un'autorità superiore», nell'attuale ordinamento amministrativo italiano è un «ente autarchico territoriale ed elementare di decentramento statale e regionale, i cui elementi costitutivi naturali e giuridici sono il territorio, la popolazione (che elegge [...] i propri organi amministrativi: consiglio, giunta e sindaco), la personalità e l'ordinamento giuridico». La 'città' è sostanzialmente un «centro abitato di notevole estensione» dotato di edifici e strade, con servizi pubblici e quanto altro sia necessario per offrire condizioni favorevoli alla vita sociale. Nel primo caso, dunque, abbiamo un concetto giuridico-geografico (un insieme di **persone** che vive in un **territorio**, il quale gode di una certa **autonomia**): a ben vedere, sono i tre elementi stessi presenti nel concetto di 'stato' (territorio, popolazione, sovranità). Nel secondo caso, l'aspetto giuridico non è messo in primo piano, ma si dà importanza solo agli elementi geografici (il territorio - su cui sono costruite case e strade - e la popolazione che ci vive).

In un comune possono non esserci 'centri abitati di notevole estensione', ossia 'città', perché la gran parte dei comuni italiani è di tipo rurale, anche se ovviamente ogni comune ha il suo capoluogo, che - possedendo un certo numero di servizi rispetto ad

altre località minori comprese nello stesso territorio comunale - agisce da centro di attrazione. Ma come sapere se tale centro capoluogo è una 'città' o un semplice 'centro abitato' (secondo la terminologia usata dall'ISTAT)?

Vediamo come si comportano i geografi. Umberto Toschi, forse il primo geografo italiano ad essersi occupato in maniera approfondita del fenomeno urbano, usa il termine **'centro demico'** (corrispondente al suindicato termine ISTAT) per indicare «qualsiasi aggregato di popolazione stanziale, anche di piccole dimensioni e funzionalmente *elementare*, cioè privo di strutture complesse nelle quali più funzioni si coordinino attraverso una divisione del lavoro, di compiti e di classi, e forme edilizie varie si giustappongano a sede delle diverse funzioni»,¹ mentre definisce **'città'** «un agglomerato di popolazione insediata in un aggregato di edifici, insieme con gli spazi frapposti a congiungerli, occupante un tratto limitato e circoscritto di suolo, ma di una certa dimensione e complessità di struttura formale e funzionale».

Sono definizioni complesse, e si capisce che sarebbe più semplice utilizzare dei valori numerici per stabilire la distinzione (per esempio, sopra o sotto 1000, o 5.000 abitanti, o altro), ma le cose in realtà sono assai più complesse.

Per un geografo la città, non essendo necessariamente collegata a strutture burocratico-amministrative, ma essendo intesa come un "organismo" secondo quanto sopra specificato, potrebbe occupare - se grande - anche parte del territorio di più comuni contigui (è il caso della città di Milano, che oggi si estende al di fuori del territorio del comune avente lo stesso nome),² mentre capita anche il contrario (la città di Roma, per quanto assai più estesa di Milano, occupa uno spazio del comune romano relativamente modesto, e a margine della città ci sono ancora non pochi spazi agresti).

Ritornando ora al discorso iniziale, cioè quello del commento prima riportato di Cittali@, appare evidente che l'abitudine di dare l'appellativo di 'città' a comuni che abbiano particolari caratteri o benemerienze quasi nulla ha a che fare colla constatazione che il comune promosso città costituisca (o contenga) effettivamente un'entità urbana (visto che le 'città' così designate sono ormai quasi un migliaio sul totale di circa 8.100 comuni italiani), cosicché molte scelte paiono del tutto opinabili. Non ci si preoccupa né ci si scandalizza se una comunità di bassissimo rango demografico come Bolognola (che aveva solo 161 residenti al censimento del 2011) abbia avuto questo titolo. E' certo che una piccola comunità, magari a carattere spiccatamente rurale, non diventa una città solo per decreto presidenziale.

Questo titolo di 'città', inoltre, appare piuttosto irrazionale quando sui documenti sostituisce il titolo di 'comune', in quanto sono rarissimi i casi di città che occupino l'intero territorio comunale, e appare alquanto ridicolo applicarlo a quelle parti del territorio che non presentano nessuna delle caratteristiche che si sogliono ritenere tipiche delle città. L'esistenza di questa specie di onorificenza,

fa sì che in Liguria siano una ventina i comuni insigniti (in un elenco pubblicato su Wikipedia ce ne sono 19, dalla carta nella pagina precedente sembrano 24).³ Nella nostra regione per alcuni comuni il titolo appare quanto meno poco appropriato, ma per la maggior parte è senz'altro corretto, pur con la limitazione appena segnalata.

* * *

Sentiamo ora che cosa altri geografi intendono per 'città', al di là della definizione del Toschi, riferita più sopra.

Molto semplice quella di F. Ratzel (1903): la città è «uno stabile agglomerato di uomini ed edifici, che ricopre un'area di una certa estensione, situata all'incrocio di importanti vie». Nell'Enciclopedia Italiana (1937) la voce "città" (redatta dall'urbanista L. Piccinato) manca di una definizione. Più recentemente (1959) P. George

fa confronti tra centri abitati di diversi continenti per constatare somiglianze diacroniche tra la piccola città sudanese d'oggi e le città del mondo mediterraneo antico, che vivevano dell'economia rurale. Nel '67 J. Beaujeu-Garnier e G. Chabot chiariscono che «secondo le regioni, secondo le epoche, l'idea che ci si fa della città si modifica. Se l'opposizione tra città e campagna è permanente, questa prende significati diversi. A ciascuna forma di civiltà corrisponde una concezione della città».

M. Phipponneau (1966) parla della città come del «luogo di concentrazione degli uomini, delle idee, dei capitali, dei prodotti, come il crogiolo dove si elaborano tecniche, modi di vita, forme di civiltà che penetrano poi nelle zone rurali». Una simile definizione è lontanissima dai criteri in base ai quali si stabilisce per decreto che un comune è una città. Questo soprattutto ci



In questa carta di 125 anni fa già si nota lo sviluppo urbano milanese verso nord-nord-est, in direzione di Sesto San Giovanni, ma allora l'abitato continuo non superava il limite comunale, come avvenne alcuni decenni dopo anche in altre direzioni.

premeva chiarire ai lettori.

Nella consultatissima Wikipedia, la voce "città" è molto ampia, ma la definizione iniziale, anche se piuttosto male espressa, è di tipo geografico-urbanistico: «Una città è un insediamento umano esteso e stabile, un'area urbana che si differenzia da un paese o un villaggio per dimensione, densità di popolazione, importanza o *status* legale. Una definizione sintetica di città potrebbe essere: concentrazione di popolazione e funzioni, dotata di strutture stabili e di un territorio». Il concetto della "città per decreto" è precisato a parte.⁴

Giuseppe Garibaldi

¹ U. TOSCHI, *La città. Geografia urbana*, Torino, UTET, 1966, pp. 642 (si veda a p. 7)

² Qui appare con chiarezza che il concetto di 'città' dei geografi non è necessariamente coincidente con quello amministrativo. Se una persona abita in quella parte della città di Milano che si trova sul territorio di Sesto San Giovanni, per l'esperto di cose amministrative risiede a Sesto San Giovanni e il discorso finisce lì, per il geografo no (anche se si rende conto che dovendogli scrivere è costretto ad usare l'indirizzo di quel comune, se no la lettera non gli arriverebbe).

³ Si tratta di Camposso, Imperia, Sanremo e Ventimiglia, in provincia d'Imperia; Albenga, Albisola Superiore, Cairo Montenotte, Finale Ligure, Savona, Varazze, in quella di Savona; di Camogli, Chiavari, Genova, Lavagna, Rapallo, Recco, in quella di Genova; e infine della Spezia, di Lerici e di Sarzana.

⁴ «In senso amministrativo il titolo di città spetta ai comuni ai quali sia stato formalmente concesso in virtù della propria importanza e varia secondo gli ordinamenti giuridici dei vari Stati».

ECCO I BANDI PER CONCORRERE AL “PREMIO ING. AMOS ZOPPI” E AL “PREMIO DI GEOGRAFIA” RISERVATI AGLI STUDENTI

Dopo la pubblicazione del bando per il “Premio professor Remo Terranova” (riportato su LigGeo n. 12 e spedito tramite i Provveditorati liguri a tutte le scuole della regione), due Colleghi ci hanno espresso il desiderio di poter premiare alunni di scuola media superiore che presentino lavori di carattere geografico e di indole varia (difesa idrogeologica del territorio in un caso, questioni transfrontaliere nell’altro) aventi caratteri di originalità e che presentino interesse generale.

Qui sotto trovate i testi di entrambi i bandi, che sono molto simili, anche per rendere più semplice la partecipazione degli studenti. Nonostante in Italia la geografia si insegna ormai solo nel biennio iniziale degli istituti tecnici economici e nel triennio finale degli istituti tecnici turistici, e - come “geo-storia” - nel biennio iniziale dei licei, i concorsi sono aperti a tutti gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado, dato che l’interesse per la materia può avercelo chiunque. E noi ci auguriamo che vogliano partecipare al concorso allievi dei vari tipi di scuole.

PREMIO “ING. AMOS ZOPPI”

Annarita Delfanti Zoppi istituisce, in collaborazione con AIIG Liguria - Sezione Imperia-Sanremo, il Premio “Ing. Amos Zoppi” per ricordare il marito scomparso, direttore lavori per la realizzazione di importanti infrastrutture, appassionato di cose geografiche e docente di geografia all’Unitre di Vado Ligure e di Sanremo.

Ad insindacabile giudizio della commissione esaminatrice, i premi, del valore di 500, 350 e 250 euro, saranno assegnati a tre ricerche inedite, nel campo della geografia fisica e geomorfologia, relative a saggi, ricerche e proposte per la difesa idrogeologica del territorio, di lunghezza non definita sia per il testo sia per le eventuali illustrazioni (disegni e foto originali), ma congrua rispetto all’assunto.

Nel caso in cui nessun lavoro sia giudicato meritevole di premio, la commissione si riserva di non assegnare il 1° e/o il 2° e/o il 3°, riaprendo i termini per le domande e rinviando la decisione all’anno successivo.

Possono concorrere al Premio “Ing. Amos Zoppi” studenti di scuola media superiore, che frequentino un istituto statale o paritario della Liguria o della provincia di Massa e Carrara, il cui Preside attesterà l’identità dello studente, mentre un docente (di geografia o, in mancanza, di materia affine) certificherà che il materiale inviato corrisponde al lavoro personale dello studente. Non saranno presi in considerazione lavori o studi non originali, tratti anche parzialmente da testi esistenti sia a stampa sia sul web.

I lavori dovranno pervenire entro il 31 luglio 2014 e dovranno essere redatti in *portable document format* (pdf) usando esclusivamente il font “Times New Roman” corpo 12, inviati all’indirizzo premiozoppi@mail.com; tutti i files ricevuti con estensione diversa verranno automaticamente eliminati dal sistema.

I testi inviati non saranno restituiti. Quelli risultati vincitori saranno pubblicati sul sito internet di AIIG-Liguria o, in parte, sul mensile “Liguria Geografia”.

Il modulo di iscrizione liberamente scaricabile dal sito <http://www.aiig.altervista.org/bando1> dovrà essere inviato, debitamente compilato in ogni sua parte, in formato pdf all’indirizzo sopra citato contestualmente all’inizio dell’elaborato.

Il premio verrà consegnato in una pubblica cerimonia che si terrà durante del 57° Convegno nazionale AIIG in programma in provincia d’Imperia verso fine settembre 2014.

Sanremo – Cipressa, 21 dicembre 2013

”PREMIO DI GEOGRAFIA”

Jean Sarraméa, docente di storia-geografia nel Liceo “Saint-Exupéry” di Saint-Raphaël (Var) istituisce, in collaborazione con AIIG Liguria - Sezione Imperia-Sanremo, il “Premio di Geografia” aperto agli studenti di scuola media superiore.

Ad insindacabile giudizio della commissione esaminatrice, i premi (il 1° di 500 euro, il secondo consistente in una moneta d’oro tipo il 20 Franchi o Lire ante 1914, il terzo costituito da una collezione di francobolli italiani e francesi) saranno assegnati a **tre ricerche inedite**, nel campo della geografia riguardante le questioni transfrontaliere (tra le regioni PACA, Liguria, Piemonte), di lunghezza non definita sia per il testo sia per le eventuali illustrazioni, ma congrua rispetto all’assunto.

Nel caso in cui nessun lavoro sia giudicato meritevole di premio, la commissione si riserva di non assegnare il 1° e/o il 2° e/o il 3°, riaprendo i termini per le domande e rinviando la decisione all’anno successivo.

Può concorrere al “Premio di Geografia” ogni studente di scuola media superiore, che frequenti un istituto statale o paritario nelle province di Imperia o di Cuneo, il cui Preside attesterà l’identità dello studente, mentre un docente (di geografia o, in mancanza, di materia affine) certificherà che il materiale inviato corrisponde al lavoro personale dello studente. Non saranno presi in considerazione lavori o studi non originali, tratti anche parzialmente da testi esistenti sia a stampa sia sul web.

I lavori dovranno pervenire entro il 31 luglio 2014 e dovranno essere redatti in *portable document format* (pdf) usando esclusivamente il font “Times New Roman” corpo 12, all’indirizzo premiosarramea@mail.com; tutti i files ricevuti con estensione diversa verranno automaticamente eliminati dal sistema. I testi inviati non saranno restituiti. Quelli risultati vincitori saranno pubblicati sul sito internet di AIIG-Liguria o, in parte, sul mensile “Liguria Geografia”.

Il modulo di iscrizione liberamente scaricabile dal sito <http://www.aiig.altervista.org/bando2> dovrà essere inviato, debitamente compilato in ogni sua parte, in formato pdf all’indirizzo sopra citato contestualmente all’inizio dell’elaborato.

Il premio verrà consegnato in una pubblica cerimonia che si terrà durante del 57° Convegno nazionale AIIG in programma in provincia d’Imperia verso fine settembre 2014.

Saint-Raphaël – Cipressa, 21 dicembre 2013

AIIG-IMPERIA: E' QUASI PRONTA LA NUOVA EDIZIONE DEL 1° VOLUME DELLA SERIE DI LIBRI SULLA LIGURIA

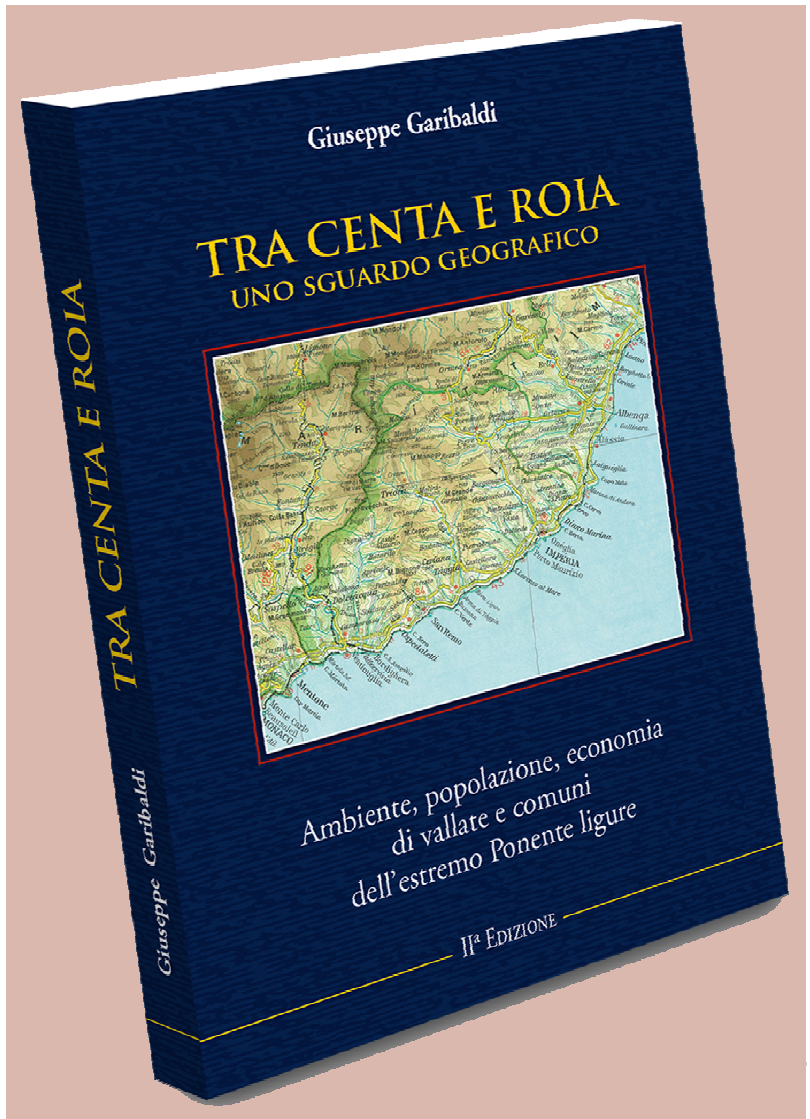
Ecco qui a fianco la copertina della seconda edizione del volume, che, stampato nel 2004, fu distribuito ai soci della sezione Imperia-Sanremo. La preparazione è quasi terminata e nel mese di gennaio si procederà alla stampa presso la Tipografia San Giuseppe di Taggia, poi, dopo la legatura dei sedicesimi e l'incollatura della copertina, è probabile che verso la fine di febbraio si possa cominciare a sfogliarlo.

Una nuova edizione non è una ristampa, è qualche cosa di più, e il lavoro di revisione è costato all'autore forse più fatica di quanto gli costò la redazione iniziale. L'aspetto esteriore - a parte il colore della copertina, che dal granaia passerà al blu - è diverso se non altro per la stampa a colori, che ha consentito di evitare di dover scegliere tra un piccolo gruppo di fotocolor (sistematate in un sedicesimo al centro del volume, come fatto nel 2004) e tutte le altre foto in bianco e nero. Delle foto del vecchio volume ne sono state conservate alcune di quelle a colori, ma per la maggior parte esse sono nuove, di cui una settantina ottenute nel corso di una "campagna" che l'autore ha fatto nei mesi scorsi nel territorio "tra il Centa e il Roia", mentre le circa 35 rimanenti provengono dagli archivi fotografici di amici o dal Web.

Il materiale cartografico è lo stesso della prima edizione, con qualche aggiornamento delle informazioni, ma senza modifiche nella cartografia vera e propria (in quanto la Regione Liguria non ha più proceduto ad aggiornare le sue carte di un quindicennio fa, come si era prefissa), salvo lo stralcio al 25.000 di Albenga (una recentissima edizione dell'IGM, che non ha pubblicato altro riguardante il Ponente).

Il testo è stato riscritto per circa il 50%, approfondendo le informazioni su diversi comuni precedentemente un po' sacrificati ed eliminando alcune ridondanze riscontrate, e con il rinnovo pressoché totale dei dati statistici, ottenuti da una consultazione dei risultati dei censimenti ISTAT del 2010 (agricoltura) e del 2011 (demografia, salvo che per i dati sulla popolazione dei centri, non ancora resi noti a fine 2013), e dei dati economici, aggiornati al dicembre 2011, contenuti nell'Annuario Statistico Ligure 2012. Dati aggiornati si sono ottenuti - per i pochi comuni piemontesi (tra cui, nuova, la descrizione di Ormea) - dal *Rapporto Cuneo 2012*, edito dalla locale Camera di Commercio, e - per i comuni francesi della val Roia (tra i quali si è aggiunto quello di Sospello in val Bévera) - dal sito dell'INSEE, che però non fornisce più i dati a livello comunale per le comunità che non raggiungono i 2.000 abitanti, il che crea qualche problema in più.

Aggiornata pure la bibliografia per tutti quei lavori di cui è pervenuta notizia, con eliminazione di alcuni testi ormai superati.



Il volume non potrà, purtroppo, essere distribuito gratuitamente, ma i soci avranno uno sconto di circa il 60% sul prezzo di copertina. Potranno ritirare personalmente il volume versando *brevi manu* 10 euro, oppure farselo spedire a casa inviando 12 euro sul ccp 1016219592 (intestato a Garibaldi Giuseppe). I soci che non hanno ricevuto quello dei volumi precedenti relativo al proprio territorio potranno richiedere l'invio contemporaneo (e a titolo gratuito) del volume mancante.

Breglio, un particolare del compatto centro storico (da: worldisround.com)



TIZIE IN BREVE - NOTIZIE IN BREVE - NOTIZIE IN BR

(a cura di G. Garibaldi)

L'aumento sui giornali e nei programmi televisivi d'informazione di notizie riguardanti le aree extraeuropee mostra indirettamente il declino, se non dell'Europa, almeno della cultura eurocentrica a cui siamo da sempre abituati. Mentre consigliamo ai Colleghi di acquisire sempre più informazioni su tali aree (per esempio, leggendo il settimanale "Internazionale") per non **restare in arretrato sul futuro del mondo** (sembra un ossimoro, ma non lo è), cercheremo anche nel nostro piccolo di seguire di più i fatti e i problemi delle altre parti del nostro pianeta.

CINA: IL "FIGLIO UNICO" RESTERA' TALE. I Cinesi, che tanto avversarono la norma sul "figlio unico" quando fu imposta nel Paese, si accorgono ora - dopo che il 18° congresso del Partito Comunista Cinese ha deciso di ammorbidirla per il futuro - che non sono più tanto d'accordo con la famiglia tradizionale con parecchi figli. Già ora ogni donna cinese ha in media 1,5 figli (ben al di sotto del numero teoricamente necessario - 2,1 - per assicurare il rinnovo della popolazione), addirittura nell'area di Shanghai il valore è 0,7.

D'altra parte, già da un po' di anni è stato lo sviluppo economico, più che la politica, a favorire la riduzione del numero di bambini, visto che in città gli affitti sono cari e l'educazione scolastica di un bambino costosa. Solo la nascita di femmine aveva spinto ad andare contro la legge pur di avere un figlio maschio (con la conseguenza che pare oggi ci siano in Cina alcuni milioni di bimbi e ragazzi senza documenti, perché non denunciati all'anagrafe).

Si calcola che verso il 2050 l'età mediana della popolazione cinese sarà sui 50 anni (come è da noi adesso), con la conseguenza di un forte aumento degli anziani, il che, in un paese con un sistema di protezione sociale - cure mediche, pensioni - ancora arretrato, creerà non pochi problemi. Altro problema sarà quello della diminuzione di un quarto della manodopera da qui ad allora, ma a questo potrà sopperire l'automazione di molte attività.

CINA: INQUINAMENTO ATMOSFERICO. La crescita delle attività industriali e l'uso del carbone per la produzione di energia elettrica e per il riscaldamento sono le maggiori cause dell'inquinamento atmosferico che si registra da tempo in molte località cinesi, non più solo a Pechino. Molte altre sono infatti le regioni e le città che ne sono spesso colpite. Recentemente si è parlato di Harbin (capoluogo dell'Heilongjian, con 4,5 milioni di abitanti) e dell'intera regione dell'Hainan (grande come Valdaosta, Piemonte e Liguria, e con 8,8 milioni di abitanti), dove la visibilità era nelle scorse settimane inferiore ai 100 m (come in presenza di una fitta nebbia). Certo è che, finché gli interventi si limiteranno alla proibizione di far funzionare all'aperto i barbecue e si aspetterà che sia il vento a disperdere le polveri inquinanti (come affermato dalle autorità nella seconda metà di dicembre), i risultati non saranno particolarmente importanti. Man mano che procede l'evoluzione democratica della società cinese, questioni come questa non solo saranno discusse apertamente, ma le stesse autorità si sentiranno spinte a prendere dei provvedimenti veramente risolutivi.

CONFERENZA SUL CLIMA. Poiché la riunione, tenutasi a Varsavia a metà novembre, era la 19^a, potremmo dire - magari in modo un po' rozzo - che è stata la 19^a occasione perduta. Queste conferenze sono l'occasione per i molti rappresentanti dei vari stati del mondo che vi partecipano per farsi un bel soggiorno in importanti città, l'ultima volta nella capitale polacca, la precedente a Doha ecc. La serie di riunioni 2013 si è conclusa con un sostanziale nulla di fatto, con i negoziati *in extremis* per arrivare a una bozza per un accordo vincolante da chiudere entro il 2015 per il proseguimento del Protocollo di Kyoto dopo il 2020. Il futuro della Convenzione appare ancora arenato sul conflitto tra Cina e Stati Uniti, e tra nazioni sviluppate e nazioni in via di sviluppo. Il Giappone intanto rivede fortemente al ribasso i suoi tagli alle emissioni di gas serra, mentre si muove qualcosa contro la deforestazione, con fondi limitati, e nei progetti dei paesi in via di sviluppo per affrontare le situazioni di emergenza. Ma è troppo poco, ed è anche poco coordinato l'insieme delle varie proposte e iniziative. Peccato!

L'UCRAINA TRA UE E RUSSIA. In un momento in cui la Russia di Putin sembra voler ricostituire con i paesi confinanti un più stretto vincolo politico-economico (quasi a far rinascere in qualche modo i vincoli che esistevano nell'Unione Sovietica morta da oltre vent'anni), sembra che l'idea dell'Unione europea di creare un "partenariato or-

ientale" con i sei paesi dell'ex URSS segni il passo. Va comunque precisato che, a fronte di richieste della popolazione di adesione all'UE, la stessa Unione sia molto più cauta, conscia che un ulteriore allargamento di essa provocherebbe rallentamenti e difficoltà nella gestione delle varie questioni sul tappeto. Tra le altre, oggi, c'è quella della libera circolazione delle persone nel territorio dell'Unione, che alcuni stati vorrebbero fortemente limitare o addirittura annullare per coloro che provengono da paesi dell'Europa orientale (ed è buffo, o forse piuttosto scandaloso, che tra chi si lamenta di questa libertà di circolazione ci sia il governo del Regno Unito, lo stato che negli scorsi decenni ha spinto maggiormente per ingrandire l'UE in modo da diluirne sempre più le norme, e tener lontano l'incubo della formazione di una vera confederazione). Due soli stati, il cui governo è ampiamente filo-occidentale, potrebbero aderire al "partenariato orientale", la Moldova e la Georgia, ma poiché la firma degli accordi con l'UE dovrà essere ratificata entro la fine del 2014 parecchi analisti pensano che la Russia farà ogni tentativo per impedire l'adesione di questi due piccoli paesi (con circa 4 milioni di abitanti ciascuno), valendosi di una vasta campagna di intimidazione, come il ricatto sul prezzo del gas naturale e l'embargo commerciale. D'altra parte la Georgia ricorda che per regolare un contenzioso di frontiera i carri armati russi hanno invaso nel 2008 il suo territorio. Quanto alla Moldavia, c'è nel paese una piccola minoranza russa (ovviamente filo-Putin), che ha creato anni fa una specie di stato a sé, noto come Transnistria perché posto ad est del fiume Nistru o Dneestr (ma non riconosciuto internazionalmente), e non è ben chiaro che cosa succederebbe nel caso di adesione all'UE della Moldova (che, poi, è una porzione della Romania e, se nel mondo vi fosse buon senso, della Romania dovrebbe far parte, con buona pace dei Russi, che nel 1812 - nonostante fosse abitata al 90% da Romeni - l'avevano annessa).

QUANTI PESTICIDI NEI NOSTRI PIATTI ? Superate le festività di fine d'anno - durante le quali, crisi economica o no, molti si sono abbuffati senza pensar troppo al contenuto dei cibi - vogliamo accennare a una questione che a livello di Unione Europea si è discussa nello scorso anno: il problema della percentuale di pesticidi che mediamente rimangono negli alimenti di origine vegetale che consumiamo crudi (talora anche cotti). Associazioni di consumatori sostenevano infatti che la *Direzione generale della salute del consumatore* tendeva a sottostimare negli alimenti i tassi dei residui di pesticidi in relazione ai limiti massimi previsti, ma pare che le risposte date dalla suddetta direzione siano state abbastanza tranquillizzanti.

A livello mondiale, invece, è stata posta un'altra questione, che è indirettamente collegata alla prima, e cioè quali decisioni prendere di fronte al continuo crescere della popolazione mondiale (si parla del raggiungimento dei 9 miliardi di persone verso il 2050) per un riorientamento dell'agricoltura, che renda sempre più remoto il rischio della fame, visto che siamo in presenza - da circa 20 anni - di una diminuzione delle persone sottoalimentate, ma in un discorso di "sicurezza alimentare" (cioè della possibilità effettiva delle persone di trovare a prezzi accessibili i cibi per soddisfare i propri bisogni alimentari in base alle preferenze locali). E qui va anche messo l'accento sia sulla volatilità dei prezzi (a cui si è già fatto riferimento in una breve nota) sia sulla disponibilità di sementi non "in esclusiva" alle grandi aziende internazionali sia anche a un controllo dell'uso dei prodotti chimici che, anche se meno usati che in Europa, sono almeno altrettanto rischiosi, soprattutto in assenza di adeguati controlli sulle produzioni.

TUNISIA ANCORA NEL GUADO. A quasi tre anni di distanza dalla caduta del dittatore Ben Ali, la Tunisia non ha ancora trovato la sua strada. Sotto la pressione dell'opinione pubblica interna e occidentale, il governo di coalizione guidato dal partito islamista "moderato" Ennahda si è dovuto dimettere. Il nuovo primo ministro designato, l'indipendente Mehdi Jomaa, ha ora qualche settimana per costituire un nuovo governo ristretto e per ottenere la fiducia dall'Assemblea nazionale costituente. L'Assemblea, eletta nell'ottobre 2011, non è ancora riuscita ad approvare la nuova costituzione, che i partiti islamisti vorrebbero più arretrata di quella voluta da Bourghiba nel 1959. Dispiace vedere così impantanato un Paese che - con la "rivoluzione dei gelsomini" - sembrava in grado di darsi, primo tra gli stati islamici, una legge fondamentale aperta e moderna e diventare una compiuta democrazia.



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVI°, n. 1, Gennaio 2014
(chiuso il 27 dicembre 2013)

* * *

Direttore responsabile: **Silvano Marco Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2011 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri - Maria Pia Turbi
Fabrizio Bartaletti - Anna Lia Franzoni
Elvio Lavagna - Andrea Meloni (gr. giovani)
Presidente - telefono (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439
e-mail: bartfbi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: presso i Dipartim. DAFIST e
DISFOR dell'Università

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389
e-mail: gaivota.gg@alice.it

Segretario Bruno Barberis,
E-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni: Imperia, Centro "Carpe
diem" del Comune, Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 55612
e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 281816
[prender nota del nuovo numero]
e-mail: gpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947
e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Società Savonese di Storia
patria, Via Pia 14/4 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario € 20)
Per invii all'estero supplemento di 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

Atlante ortofotocartografico dei centri storici della provincia di Savona 2D-3D (a cura di M. SPOTORNO, V. ZUNINO, G. UGOLINI), Savona, Ed. Darsena, 2011, pp. 208

L'atlante presenta una raccolta di fotografie da recenti riprese aerofotogrammetriche (tra il 2008 e il 2011) di tutti i centri storici dei comuni della provincia realizzate a grandissima scala (da 1:1200 a 1:500) e ad alta risoluzione.

La tecnologia stereoscopica delle riprese ha permesso di ottenere per una trentina di comuni anche un'elaborazione tridimensionale, consultabile con l'utilizzo di appositi occhiali in dotazione al volume. Si possono così cogliere con assoluta precisione tutti gli aspetti dei centri storici più significativi e le loro immediate vicinanze, siano essi di fondovalle o di pianura o arroccati sui versanti collinari dell'entroterra.

L'atlante, le cui immagini sono commentate da Mauro Spotorno e Gianmarco Ugolini, oltre che come strumento di studio, è pensato per un impiego in campo tecnico nella gestione e governo del territorio. (E.L.)

Calendario Atlante De Agostini 2014, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2013, pp. 1200+52 tavv., € 17,90

Segnaliamo la 110ª edizione del notissimo annuario geografico-statistico (già in libreria da metà novembre), che da qualche anno consente, grazie ad un codice personale riportato all'interno del volumetto, di accedere direttamente al nuovo portale della De Agostini (www.deagostinigeografia.it), al cui interno l'applicazione *DeA WING World Indicators for a New Geography* offre una ben più grande messe di notizie rispetto al testo stampato e «fruibile - come dice l'Editore - con modalità innovative di visualizzazione e interazione». Una curiosità: da quest'anno il volumetto è disponibile anche in edizione in lingua inglese, per una distribuzione a livello internazionale. (G.G.)

P. GALDABINO, L'evoluzione del paesaggio rurale terrazzato nel Ponente ligure, Firenze, L'Autore libri, Firenze, 2013.

L'autore, agronomo con interessi storico-geografici, affronta in questo sintetico saggio il rapporto tra agricoltura e paesaggio nelle province di Imperia e Savona.

Nella prima parte del volume, dopo un capitolo dedicato all'evoluzione delle scelte culturali e del paesaggio rurale con riferimenti agli studi del prefetto napoleonico Chabrol e dell'abate Piccone oltre che a quello ben noto di M. Quaini, l'attenzione si concentra sul terrazzamento dei versanti collinari e montani, sia inteso come conquista di spazio agricolo, sia come mezzo per contrastare i fenomeni erosivi e quindi assicurare una qualche difesa del suolo.

Nella seconda parte (capitoli 3-4) si considerano dapprima i fattori e le conseguenze dell'utilizzazio-

ne non più agricola di molti terreni nonché dell'abbandono di quelli economicamente marginali e quindi le modalità per il recupero, la manutenzione e la riparazione dei terrazzamenti e per la sostituzione dei muri a secco con altre strutture più o meno compatibili.

Poiché i costi di costruzione e riparazione sono difficilmente sopportabili dai coltivatori ed è anche difficile reperire operai esperti nelle tecniche tradizionali, l'A. dedica le pagine conclusive del suo saggio alle forme di sostegno pubblico delle colture su fascia per garantire attraverso un presidio del territorio sia la difesa del suolo sia quella del paesaggio. L'A. cita in proposito vari provvedimenti di legge, ma l'aggiornamento è limitato agli anni '90 del secolo scorso, così come quello dei dati economici e dell'ampia bibliografia che chiude l'opera. (E.L.)

G. GARIBALDI, Le aree a vite in Liguria, «Atti del Convegno internazionale "La vite e il vino in Liguria e nelle Alpi Marittime dal Medioevo ai nostri giorni"», Taggia, 6-8 maggio 2011», pp. 389-398

Messa a punto sull'estensione del viticoltura nella regione ligure, con dati comune per comune dell'importanza percentuale del vigneto sulla s.a.u. totale (in quattro cartogrammi relativi alle singole province). Negli ultimi 75 anni le aree a vite sono diminuite fortemente (da 19.871 ha nel 1936 a 1.570 ha nel 2010), ma oggi si tratta quasi esclusivamente di vigneti specializzati con produzione di vini d.o.p. e i.g.p. Al 2010, le superfici a vite per province, in ettari, sono le seguenti: IM 421, SV 338, GE 191, SP 620.

L. ROMBALI, Toscana e Italia tra Risorgimento e Unità. Le innovazioni cartografiche del XIX secolo nelle conservatorie dell'Istituto Geografico Militare, Firenze, I.G.M., 2013, pp. 272

Il lavoro appena uscito è un volume di grande formato (superiore all'A4) e presenta numerose riproduzioni (ovviamente parziali) di carte, ufficiali e no, degli Stati pre-unitari. Per l'area dell'antico regno di Sardegna (a cui sono dedicate le pagine 47-76) sono presenti spezzoni della carta dello Stato maggiore sardo a scala 1:50.000, disegnata a mano e acquerellata, risalente agli anni 1816-1830 (di cui è riprodotto il tratto tra Bonassola e la parte orientale del golfo della Spezia) e la successiva carta di pari scala pubblicata in litografia tra il 1851 e il 1871, inoltre carte a grande scala (come un piano dell'isola di Capraia (al 10.000) e piante della città di Torino (al 6.000 e al 4.700, carte corografiche (tra cui una bella raffigurazione del Ducato di Genova del 1846) e anche carte geologiche (come la carta della Sardegna, alla scala di 1:500.000, a colori, del 1856, disegnata dal Lamarmora). (G.G.)

Avviso ai soci:

**molti di voi non hanno ancora rinnovato l'iscrizione
per il 2013-2014.**

Vi invitiamo a provvedere almeno entro gennaio.